

## LA CRISI E L'EUROPA

# Ue, braccio di ferro Merkel-Hollande

● **Alta tensione** al vertice di Bruxelles, Francia e Germania distanti su super-commissario e unione bancaria ● **Parigi:** «Attuare le decisioni già prese» E la Cancelliera propone aiuti con la Tobin tax

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Niente rigore senza solidarietà. Niente nuovi controlli sui bilanci nazionali se prima non si affronta l'emergenza della crisi, a partire dalle banche. Il messaggio lanciato ieri dal presidente francese François Hollande alla Cancelliera tedesca Angela Merkel all'apertura del vertice Ue a Bruxelles riassume bene il braccio di ferro in corso in Europa da qualche mese. L'asse franco-tedesco è ormai un ricordo e ieri lo scontro più generale sui tempi e sulle priorità tra Parigi e Berlino si è concentrato su due riforme specifiche.

Da una parte il Governo tedesco ha proposto di dotare la zona euro di un «super commissario» all'Economia in grado di bocciare i bilanci nazionali - e Merkel ha anche suggerito un nuovo fondo di solidarietà per i Paesi in difficoltà finanziato con i proventi della Tobin tax. Dall'altra la Francia, insieme a molti altri Paesi e alle istituzioni europee, ha chiesto di accelerare la riforma per l'unione bancaria che permetterebbe al fondo salva-Stati di salvare anche le banche in crisi, evitando così di mettere le mani nelle tasche dei cittadini.

Il primo passo in questa direzione sarebbe l'avvio entro l'anno del meccanismo europeo di supervisione bancaria, proposto dalla Commissione e osteggiato dalla Germania. La questione in via generale era già stata discussa e approvata al summit Ue di giugno, insieme alle misure per gli investimenti per la crescita, ma poi Germania e alcuni Paesi del Nord hanno tirato il freno, e molte iniziative sono rimaste sulla carta. «L'oggetto della riunione di oggi non è l'unione di bilancio ma l'unione bancaria», ha risposto secco Hollande al suo arrivo alla sede del Consiglio europeo per commentare le proposte tedesche sul «super commissario». «La sola decisione da prendere, anzi da confermare oggi - ha aggiunto - è la predisposizione dell'unione bancaria di qui alla fine dell'anno, e in particolare del-

la sua prima tappa che è il sistema di sorveglianza bancaria unico europeo».

Per il presidente francese, inoltre, non è il caso di discutere di nuovi trattati Ue se prima non si attuano le decisioni prese a giugno. Le proposte tedesche, ha detto apertamente, sono state fatte per «ragioni elettorali», visto che in Germania si vota a settembre 2013.

### LISTA D'INTENTI

Sull'atmosfera del vertice hanno pesato le notizie degli scontri tra manifestanti e polizia ad Atene. La Confederazione dei Sindacati Europei ha definito «un autentico suicidio economico» le misure di austerità imposte ai Paesi. La Commissione europea ha ricordato ai governi le promesse non mantenute sul rilancio degli investimenti e ieri ha pubblicato un rapporto per denunciare che molte iniziative dello sbandierato «patto per la crescita e l'occupazione» concordato a giugno, sono rimaste sulla carta. «In molte aree i risultati sono deludenti», ha detto il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, «quando i leader si impegnano su qualcosa a Bruxelles devono seguire azioni concrete». Ad esempio, ha ricordato il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, «bisogna dare attuazione al pacchetto da 120 miliardi di euro» concordato a giugno.

Ieri il Van Rompuy ha sottoposto ai

...  
**Bilaterali per accorciare le distanze, resta lo scontro sulla cessione di sovranità**

...  
**I richiami di Barroso ai leader europei: «Risultati deludenti sullo sviluppo»**



L'avvio del vertice FOTO ANSA

leader il testo provvisorio con la lista delle riforme per rafforzare l'integrazione della zona euro. Visto il clima di tensione però l'inizio della riunione a 27 è stata preceduta da alcuni incontri bilaterali. Il presidente del Consiglio italiano Mario Monti ha anticipato il suo volo a Bruxelles per avere un faccia a faccia con il presidente francese. A giugno l'Italia era stata determinante per convincere insieme alla Francia i Paesi più rigoristi a cedere sullo scudo anti-spread, sull'unione bancaria e sul piano di rilancio degli investimenti. Subito dopo Hollande ha avuto un incontro bilaterale con Merkel. Al termine i due sono usciti dalla saletta riservata a circuito chiuso del Consiglio hanno mostrato la Cancelliera visibilmente infastidita che ripeteva i suoi «no». Ai giornalisti Merkel ha assicurato che sulla supervisione bancaria la Germania «vuole procedere rapidamente», anche se i dettagli saranno discussi dai ministri delle Finanze.

Il problema è che la riforma rischia di impantanarsi proprio sui dettagli. La supervisione unica bancaria «è veramente una questione difficile e la quali-

tà è la cosa più importante», ha spiegato il premier finlandese Jyrki Katainen per spalleggiare la Germania. Fino a quando la riforma non sarà pronta però i Paesi saranno costretti a salvare le banche attingendo ai bilanci nazionali, che poi devono essere risanati con le misure di austerità che pesano sulla gente. L'unione bancaria serve «per uscire dal circolo vizioso e trasformarlo in un circolo virtuoso», ha spiegato il premier socialista belga Elio Di Rupo, aggiungendo che «la Ue deve aiutare ogni Stato membro ad uscire da questa situazione».

Al momento la proposta sull'unione bancaria riguarda solo i 17 Paesi dell'euro e il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz ha messo in guardia contro il rischio di spaccare in due l'Unione europea. A Strasburgo, ha ammonito, «non consideriamo praticabile la divisione in Paesi euro e Paesi non euro» e quindi bisognerebbe coinvolgere gli Stati che hanno in programma di adottare la moneta unica, cioè tutti tranne Gran Bretagna e Danimarca. È necessario, ha concluso Schulz, «dire chiaramente no a tutte le tendenze separatiste».

### NOBEL UE

#### E se il premio lo ritirasse Dastoli?

Chi ritirerà il premio Nobel per la pace 2012 assegnato alla Ue? La domanda si è fatta insistente a Bruxelles e alla fine sembra deciso l'invio del presidente della Commissione, affiancato dal presidente del Parlamento e da quello del Consiglio europeo. Ieri, in occasione del vertice, Herman Van Rompuy, via Twitter, si è augurato che a Oslo per celebrare l'occasione ci siano comunque «tutti i capi di stato e di governo dei paesi Ue». Su Facebook invece è partita un'iniziativa in favore di Pier Virgilio Dastoli, che fu assistente di Altiero Spinelli e oggi è presidente del Consiglio italiano del Movimento europeo. Raccolte 4mila firme sulla pagina «Let Pier Virgilio Dastoli pick up the Nobel Prize in Oslo for Eu!».

## «La Spagna usi il fondo salva-Stati per la crescita»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

«Il punto non è se chiedere o no una linea di credito privilegiato o accedere al fondo salva-Stati. Per noi è dirimente che gli eventuali aiuti della Bce o dell'Ue siano funzionali ad una strategia di crescita e per l'occupazione. Ma di questa strategia non si vede traccia nelle politiche del governo Rajoy». A sostenerlo è una delle figure di spicco della dirigenza del Psoe: Soraya Rodriguez Ramos, 49 anni, portavoce parlamentare dei socialisti spagnoli. «La politica della destra in Europa ha fallito - rimarca Rodriguez - e la politica seguita in Spagna dal Partito popolare è parte di questo fallimento. Le misure adottate dal governo stanno provocando impoverimento e sofferenza».

**Molto si discute in Europa sull'utilizzo del fondo «salva-Stati» (Esm). Un tema particolarmente avvertito in Spagna. Da Madrid giungono segnali contraddittori su una imminente richiesta del governo Rajoy...**

«La decisione non è stata assunta e le incertezze dimostrate sono il segno di una confusione che domina la politica economica del governo. Di per sé, avanzare la richiesta di accedere ai fondi Esm non significa accettare politiche di iper austerità e di rigore che finirebbero per affossare una strategia di cresci-

### L'INTERVISTA

#### Soraya Rodriguez

**Portavoce parlamentare del Psoe, 49 anni, è stata segretaria di Stato alla Cooperazione internazionale nel governo Zapatero**



ta. La questione, a nostro avviso, è negoziare le condizioni legate all'accesso ai fondi europei, e soprattutto, indicare chiaramente a cosa verrebbero destinati questi finanziamenti. Su questo intendiamo incalzare l'esecutivo che sino ad oggi si è dimostrato incapace di delineare una seria politica finalizzata alla crescita e all'occupazione. Non si tratta, dunque, di accettare una logica del «prendere o lasciare»...».

#### E quale sarebbe il punto sostanziale?

«È del tutto evidente che è interesse dei Paesi con un sistema economico-finanziario in difficoltà, e tra questi c'è la Spagna, poter accedere al fondo «salva-Stati» acquisendo così significative garanzie di finanziamento a tassi ragionevoli. Ma questa manovra verrebbe vanificata se non s'intrecciasse con l'attivazione di politiche economiche e sociali che, da un lato, rimettano in moto la crescita, e dall'altro garantiscano le coperture sociali per le fasce più deboli. Di provvedimenti finalizzati a questi obiettivi non c'è traccia nell'azione del governo Rajoy».

#### Questa inazione cosa ha provocato?

«Ha portato la Spagna sulla pericolosa china della recessione. La politica della destra in Europa ha fallito, alimentando una spirale recessiva e provocando impoverimento e sofferenza. Di questa politica fallimentare, il governo Rajoy è parte integrante. Ciò, è bene sottolinear-

lo, non significa che una sinistra responsabile, riformatrice, non debba porsi il problema del contenimento del deficit pubblico. Noi socialisti spagnoli abbiamo votato il «Fiscal compact», e lo stesso hanno fatto i socialisti francesi e il Pd in Italia. La discriminante tra progressisti e conservatori non sta nel senso di responsabilità, ma nel coniugare misure di contenimento con politiche di crescita. Il malessere sociale cresce di giorno in giorno, e potrebbe trasformarsi in una rabbia incontrollabile. Questo malessere non può essere visto e affrontato come un problema di ordine pubblico, ma come una grande emergenza democratica, e non solo sociale. Ma questa percezione è inesistente nel governo Rajoy: non c'è una singola misura adottata dal governo che vada nella direzione della crescita e dell'occupazione. La manovra di bilancio per il 2012 approvata dal governo castiga severamente la società spagnola, perché è marcata da misure molto dure, ingiuste, contro la solidarietà ed anche inefficaci: non serviranno ad uscire dalla crisi. A più ripre-

...  
**La politica della destra ha fallito. Il rigore senza sviluppo produce recessione e rabbia sociale**

se, il Psoe ha avanzato la proposta di un Patto nazionale contro la crisi...».

#### Che qualche analista ha letto come una spartizione di potere.

«Non è così. A Rajoy abbiamo dato la nostra disponibilità a sostenere, dall'estero, un esecutivo che mettesse in essere una politica di crescita. La proposta è caduta nel vuoto. E a pagarne il prezzo più alto sono le classi lavoratrici, i pensionati, i giovani condannati al precariato a vita. Senza crescita rischiamo di trascinare una crisi drammatica. Un discorso che investe l'Europa e non solo i suoi «anelli» più deboli. Ciò che sta avvenendo in Grecia dovrebbe essere un monito per tutti».

#### L'orizzonte della sinistra europea è quello di un «neokenesismo» che gli avversari traducono come «spesa selvaggia»?

«Questa chiave di lettura è una banalizzazione strumentale di un discorso ben più serio e impegnativo che in Francia sta portando avanti il presidente Hollande e negli Usa Barack Obama: si tratta di coniugare rigore e sviluppo, investendo in settori strategici, come l'istruzione o la green economy. Restando al mio Paese, la realtà è che un taglio netto della spesa e del reddito accompagnato da un forte aumento delle imposte ha portato la Spagna sulla strada della recessione, facendo precipitare l'economia. A fallire non sono i «neo keynesiani» ma i «rigoristi» a senso unico».